

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

I NOSTRI MORTI

Riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* un bellissimo articolo d'occasione, scritto dal valente letterato Vittorio Bersezio, che i nostri lettori gusteranno certamente:

Secondo la ballata tedesca, « i morti corrono, galoppano »; ed è pur vero. Li persegue il tempo incalzatore; li caccia inesorabile l'oblio.

Tutti hanno pure operato, amato, sofferto, e una traccia dovrebbero pure averla lasciata; ma la gran fiumana li travolge; un singhiozzo; uno schianto in quella piccola cerchia, dove teneri affetti li arvinsero, e poi via per le generazioni succedono, spariscono i cari superstiti, la memoria è perduta; il chiasso della vita non lascia più sentire la voce dei sepolcri.

Pochi, a cui la fortuna, l'ingegno, la virtù, l'operosità hanno consentito di stampare un'orma più profonda, lasciando, morendo, uno strascico più lungo di ricordo e di rimpianto. Il giorno della morte, che il Prati disse argutamente « il giorno della lode », vede una gara di spingersi fino all'esagerazione nel lamentare, nell'esaltare, nel glorificare. Innanzi a un feretro cessano gli odii, si attutiscono i rancori, si nascondono le invidie; anche i rivali, anche i nemici, anche chi odia tutte le superiorità si uniscono agli ammiratori per decretare una corona di immortalità per quel morto di ieri. Ma tu, vecchio sornione d'un Tempo, sopraggiungi, e ghignando sommessamente, strappi ogni giorno una foglia di quella corona, e l'oblio l'accompagna ammiccando malignamente; e, dopo una serie più o meno lunga d'anni, quell'immortale è morto all'universale, eccetto forse alla curiosità inutile di qualche erudito.

Dove si sopravvive un poco si è nel cuore e nella mente di coloro che abbiamo amato e che ci hanno amato; ma essi spariscono alla loro volta, e con essi s'affonda per sempre nel baratro la nostra memoria.

Poveri Morti! Chi sa che partendo di qua i nostri spiriti non restino subito sciolti d'ogni legame terreno, chi sa che non perdurino ancora quei vincoli di affetto, i quali non appartengono alle carni, non sono materiali, ma dimanano dalla essenza stessa dell'io misterioso, che, abbandonando la veste di creta, deve seco portarseli! L'intuito popolare lo ha presentato fin dai primi barlumi di civiltà nelle associazioni umane, e lo crede tuttavia.

No, se non si ha la desolante opinione che tutto è finito colla morte del corpo, non si può a meno di pensare che al di là lo spirito si ritrova colle tenerezze, cogli amori che hanno occupato di qua la sua vita mortale. Come può il padre cessare di amare i suoi figli, lo sposo la sposa, il patriota la patria? Questi amori erano parte intima del suo essere: debbono tenerlo errando nell'atmosfera fluidica che circonda gli esseri adorati.

Poveri Morti! Assistono forse all'oblietramento graduale della loro memoria nell'animo dei sopravvivi, e ne soffrono, e vorrebbero richiamarsi alla pietà dei cari, e non possono, e si sentono adagio adagio, un'altra volta, e irrevocabilmente, morire nel mondo abbandonato. Benedetta quella pietà che commove i vivi verso i trapassati, che fa sacri il pensiero, il riposo, le reliquie dei Morti!

Di questa pietà, di questa devozione, cui le necessità della vita pur troppo disdegnano, scemano, impediscono, la coscienza universale ha voluto una qualche comune manifestazione solenne; e la Chiesa, accertamente, santamente, l'ha soddisfatta, decretando un'annuale commemorazione di tutti i defunti. I particolari dolori e tenerezze che hanno dato e danno il tributo di lagrime, di rimpianti ai cari perduti, si riuniscono in una santa comunione di pensiero e di preghiera, e formano una massa di aspirazioni, di trasporti, di evocazioni, la quale varca la sfera

della esistenza materiale e va fino nel mondo dello spirito a continuare, a rinnovare quella catena di amore che deve idealmente congiungere nello infinito dei mondi e dei tempi tutta la fraternità infinita degli esseri intelligenti.

E ne fu scelta la più adatta stagione dell'anno: la fine dell'autunno, quando la natura sente avvicinarsi la morte invernale sotto alle prime brezze gelate dei giorni corti e torbidi. Le foglie ingiallite cascano lentamente con leno susurro che pare un lamento soffocato: i rami gocciano per la rugiada notturna stille che paion lagrime; i campi, le pendici, i boschi si vestono di tinte brune e cupe che esprimono il lutto; la nebbia circonfonde d'un velo di tristezza ogni cosa e dà misteriose ombre alle valli, contorni sfumati, indefiniti agli oggetti, un raccoglimento pensoso, in tutto e per tutto, agli uomini, agli animali, alle città, alla campagna, alla terra.

E in mezzo a questo fosco ambiente, che vi predispone il cervello ai mesti pensieri, il cuore alle tenere emozioni, la Chiesa manda i rintocchi lenti e solenni delle sue campane a ricordare il terribile mistero della morte, a invitarvi a pregare per i vostri defunti. Chi non si sente spinto ad associarsi a quella pietosa opera? A chi non pare che in questo giorno i Morti stessi, richiamati presso all'agitarsi della nostra vita da quella immensa aspirazione di desiderii e di affetti, scendano più vicini a noi, e ne circondino e ne assistano e ne ringrazino in un rinnovamento d'amore?

No, non può essere affatto indifferente a quegli spiriti la famiglia il cui bene fu in cima ai loro pensieri, no, non può essere loro indifferente neppure lo stato di quella patria, per cui hanno speso i loro giorni e le energie del braccio e della volontà!

Raccogliamo, ricordiamo, evochiamo uomini e memorie.

La gran ridda de' morti ci passa sopra il brulichio della nostra vita, e si posa, e ci guarda.

Salutiamola!

Ecco gli eroi che hanno esposto la vita per ottenerci libera la patria. La generazione di cui ora il piede vacilla sull'orlo della fossa li ha conosciuti tutti, li ha visti all'opera, ne ha le immagini nella mente.

La schiera è preceduta dal pallido re (1), del quale il martirio dell'esilio fece rifulgere più splendida la corona di gloria; e lo segue il figliuolo (2), felice, vittorioso, che colla sua salma nel Pantheon consacra l'unità della patria. Con essi, il fulvo capitano dalla faccia leonina, valore del popolo raccolto in un eroe da leggenda, incarnato nel genio di un condottiero (3). E due molti delle battaglie, che trascinarono coll'esempio del loro coraggio le masse al cimento, che colla contenzione dell'ingegno e della volontà, colle faticose veglie e i travagliosi studi prepararono, ordinarono, ammaestrarono, condussero le forze della nazione al conflitto. Gli uni, giunti più facilmente ai primi gradi, appartennero a nobili casati, in cui erano tradizione di secoli il valore, l'onore, la devozione alla monarchia, e mostraronne esserne degni rampolli; gli altri, strappati dalla leva agli uffici civili, alla bottega, al banco, all'officina, ai campi, o strappatisene da sé, per accorrere a combattere le guerre della patria libertà, più faticosamente salirono a quella altezza; tutti si pareggiarono nel merito e o morirono sul campo o logorarono nelle terribili responsabilità la vita.

Ma un'altra lotta fu necessario combattere, e la sostennero altri campioni non meno valorosi: gli uomini di Stato.

Io rivedo l'ampia fronte e l'incenso solenne di quel pensatore che due volte divinò le forme del processo evolutivo della redenzione italiana, e ne dettò le leggi, le condizioni, i successi, più grande di tutti, ora, forse, il più obliato di tutti (4).

(1) Carlo Alberto. (2) Vittorio Emanuele. (3) Garibaldi. (4) Vincenzo Gioberti.

Rivedo lo sguardo penetrante, il sorriso arguto; riodo la parola incisiva di quell'audace (5) che, primo e meglio e forse solo, seppe comprendere e completare le idee del maestro e farle concrete e positive nell'ordine dei fatti, riuscendo ad assai più che a spiegare il motto, a tutto il mondo ignoto e pauroso, della Sfinge di Francia (6), ma a sapere, egli, questo motto, alla Sfinge medesima ispirarlo e farglielo credere suo, che valse a stringere in pugno le sparse volontà d'Italia, a vincere le ambizioni, le rivalità, le gelosie, i sospetti regionali, municipali, personali dei nostri popoli, nel cui sangue è sempre ancora pur troppo un germe lebbroso di guerra civile.

Rivedo tutta quella coorte di scrupolosamente integri, di serenamente modesti, di severamente giusti, che diede ministri e deputati e magistrati e ambasciatori alla risorta Italia nel suo epico periodo di ricostituzione, che tutti ebbero la gloria di morir poveri.

E quelli che educarono il popolo alle nobili aspirazioni, alle dolorose prove, ai gloriosi pericoli?

Vi saluto, scrittori, artisti e poeti che destò eloquenza di parola, squisitezza di forma, melodia di suoni, efficacia di passione alle voci, ai diritti, alle grida di dolore, di gioia, di trionfo della nostra terra.

Te, amabile vecchiardo, dal sorriso bonario e arguto insieme, poeta cristiano e liberale (7), che dalla tua religione hai saputo attingere amore e conforto agli umili, agli oppressi, a tutti quelli che soffrono. Te, lirico impetuoso (8), che nella corda sonora e novissima della tua strofa, valesi ad esprimere le rabbie, i furori, gli aneliti alla vendetta e le speranze del popolo schiavo. Te, mite sacerdote (9) che le ragioni della concultata patria e i diritti alla libertà e perfino i trovati della scienza moderna tentasti con sublime poesia conciliare colla rigidità del dogma. Anche a te sorrise la fede, o nobile cantore dei Primi Patriarchi, e alla fede volesti associare tu pure lo svolgimento dell'umano progresso, come alla poesia la metafisica, in quell'ardua, grande impresa che tentasti tu, grande filosofo, scrivendo delle *Piaghe della Chiesa*.

Ma non rammentiamo i grandi soltanto. Si volgano il nostro pensiero, la nostra aspirazione, il nostro amore, anche agli ignoti — che sono gli umili, i miseri, i lavoratori senza superbia e senza ambizione. Anch'essi soffrono, anch'essi lavorarono e lottarono concorrendo all'opera comune materialmente, intellettualmente, moralmente; ne caddero sui campi di battaglia, e fecero spargere amare lagrime a madri e spose e figli; ne caddero sui solchi e sui telai e negli studi dei dotti e nelle audacie dei viaggi, e morirono ignorati, e del loro lavoro ignoto i vivi godono i frutti, e del loro sacrificio oscuro di vite, di affetti, di sostanze si è formato questo progresso di civiltà, di libertà che ne inorgolisce e in cui ci agittiamo.

Salute, o Morti! Vi amiamo: amateci! Vi ricordiamo: ricordateci! Vi evochiamo: non abbandonateci nelle torbide ore della nostra vita! Il vostro sacro ricordo ci ispiri, ci sostenga, ci ammonisca, ci rimproveri, ci incoraggi, ci faccia pii! Innanzi allo rampogne dei Morti cesserà forse la indecorosa gazzarra dei vivi.

(5) Cavour. (6) Napoleone III. (7) A. Manzoni. (8) Giovanni Berchet. (9) A. Rosmini.

L'on. Comandini e il porto di Cesenatico

Publicammo sul *Cittadino* del 22 Ottobre p.p. una lettera diretta dal nostro Deputato, on. Comandini, al Ministro dei Lavori Pubblici, per deplorare i soverchi ritardi frapposti nell'esecuzione di lavori urgentissimi al porto-canale di Cesenatico. Diamo ora la risposta del Ministro e la replica del Comandini, non senza avvertire come, anche in

questa faccenda, si riveli l'inveterato vizio, che funesta tutta la vita pubblica italiana — quello delle ingiustificate lungaggini della così detta *burocrazia* :

Roma, 30 Ottobre 93.

Onorevole Deputato Comandini,

Non si è potuto ancora disporre l'appalto dei lavori di prolungamento della palafitta del porto di Cesenatico perché il progetto tecnico, giusta un voto dato dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, deve essere esaminato dalla Commissione permanente dei porti e farsi circa l'adozione di un nuovo sistema di struttura.

La Commissione, che non si è potuta riunire nella passata stagione estiva, è stata convocata pel prossimo Novembre, e dopo non si mancherà di provvedere senza indugio all'approvazione del progetto ed all'appalto dei relativi lavori.

In quanto poi all'impianto di una Campana Elettrica nel porto di Cesenatico, posso assicurarla che l'Ufficio del Genio Civile di Forlì ha avuto già istruzioni di compilare il progetto, e che appena questo sarà stato esaminato ed approvato, disporrà che sia eseguito coi fondi stanziati nel bilancio del corrente esercizio.

Salutandola cordialmente

Davmo
GENA L A.

Milano, 3 Novembre 93.

Onorevole Signor Ministro,

La ringrazio per la sua cortese risposta; ma se può parere giustificato l'indugio per i lavori di prolungamento della palizzate del porto di Cesenatico, non è giustificato l'indugio per i lavori di escavazione dell'attuale porto-canale, dei canali superiori e per la sistemazione del bacino alimentatore — lavori tutti ordinari, e per i quali lo stanziamento in bilancio fu fatto.

La ringrazio per la promessa che la Campana Elettrica verrà fornita al porto di Cesenatico coi fondi del corrente esercizio; e il rinnovo la raccomandazione per tutti, in genere, i lavori di questo porto, che è di *rifugio*, specialmente nell'attuale stagione, per tutti i pescatori e naviganti, da Chioggia alla Cattolica, a Pesaro, a Fano.

Con la dovuta considerazione

Suo Obbmo

ALFREDO COMANDINI.

A S. E. l'on. GENA L A

Ministro dei Lavori pubblici — Roma.

Ballerine! Bevete sempre Ferro-China-Bisleri.

IL CONTRIBUTO DI CESENA AL RISORGIMENTO ITALIANO

I volontari cesenati nell'insurrezione del 1831.

(continuazione v. n. precedente)

Partì il Cav. Montesi con cento uomini in circa de' suoi, con un distaccamento di soldati di Finanza e con pochi Dragoni e Carabinieri comandati dal Capitano Paganelli, vecchio ufficiale e di Cesena, che dal servizio Pontificio de' Carabinieri aveva preso parte nella rivolta; e così formossi un corpo di ben 150 uomini ben risolti. Si giunse in Ossimo verso sera, dove da qualche giorno prima era stato inalzato il vessillo tricolore, per cui, acquartierata la truppa, e provveduta di tutto l'occorrente per averla pronta alla partenza verso le

EVANGELINA

Novella di E. W. Longfellow traduz. di N. Trovanelli.

V.

Era sorto e caduto il sol quattro volte, ed a l'alba De 'l quinto giorno, allegri i galli svegliavano co 'l canto Le sonnacciose fantesche. Ed ecco, sui campi ingialliti, In fila tacita e mesta, dai fondi, dai casolari, Venian le donne acadì, traendo su carri pesanti Le masserizie a la riva; e, ad ogni tratto, sostando, Guardavano, anche una volta, le case dolcissime, prima Che le scendessero a gli occhi in via tortuosa e la selva. Correavano, stretti a' lor fianchi, i bimbi, inciutando i giovenchi, E, ne le piccole mani, stringendo rotti balocchi.

De 'l Gasperò a la fece pervennero tosto, e su 'l lido Giacquer confusamente le povere masserizie. Tutto il giorno, i battelli vogaron da 'l lido a le navi; Tutto il giorno, i carri vennero giù da 'l villaggio. Ad ora tarda, e quando il sole era presso a 'l tramonto, Partì da 'l cimitero, spandendosi lato pei campi, Il rullo dei tamburi. Accorsero in fila le donne E i bimbi. Di repente, la porta s'apri de la chiesa, Ne uscì fuori la guardia, e, in tetra fila, seguìro Da lungo tempo rinchiusi ma pazienti gli Acadì. E, come i pellegrini, lontani a le case e a la patria, Oblano ne 'l canto la noia de l'aspro viaggio, Così, co' gl'inni su i labbri, scendevano i miti coloni Giù da la chiesa a 'l lido, in mezzo a le spose e a le figlie. Ivano primi i garzoni, con tremule voci intonando Un salmo de' Missionari cattolici: « O Cuor de 'l Signore, O inesauribile fonte! ispiraci tu la forza; e, In questo giorno di prova, ispiraci la pazienza! »

due dopo la mezzanotte, recossi il Comandante a quel Comitato, e pensò di ordinare tante vetture quante potevano occorrere per il trasporto della sua truppa; cosicché ne fu provveduto con tutta sollecitudine, per cui prima dell'ora stabilita per la partenza tutto era pronto. Fu tosto posta la truppa su di esse, lasciando la strada di Loreto e prendendo altra via più breve che allora era praticabile. Cinque ore furono impiegate nel viaggio, cosicché dopo le 7 antimeridiane la Colonna era in ordine di battaglia in faccia alla Porta di Macerata, ove videsi un forte posto di soldati pontifici in armi e sotto gli ordini di un ufficiale che fece il *chi vive*, e fugli risposto *Italia*. Allora il Comandante intimogli che cosa intendeva di fare; ei rispose che facesse avanzare qualcheduno come parlamentario. Il Comandante a simile risposta avanzossi solo alla porta della città, ed avendo conosciuto che quell'ufficiale non aveva istruzioni e che era in dubbio su qual partito prendere, fece segno alla Colonna di avanzare, del che ne fu assai sollecito il Capitano Paganelli col suo distaccamento di Cavalleria, e si entrò in Macerata, dove eravi ancora Mons. Delegato. Fu tosto spedita staffetta della resa al Generale. Già non era spiegato il vessillo tricolore, e sembrava che le Autorità volessero essere fedeli al Governo Pontificio, per cui niuno voleva prendersi il carico di comporre il Comitato senza intendersela col Delegato, che dallo spavento erasi ammalato, come pure il Capo della Linea, antico ufficiale Pontificio. Convenne prendere delle misure energiche. La Guardia Pontificia fu tolta dal Palazzo Comunale, cedendo le armi, ed ove risiedeva anche Mons. Delegato. Già i Nazionali erano schierati in ordine di battaglia sulla Piazza, ed in faccia del medesimo, ed eravi alla Porta la nuova Guardia. Fu ordinato a tutta la guarnigione di mettersi subito sotto le armi, e che si recasse nella piazza per essere passata in rivista dal Comandante dei Nazionali. Appena giuntavi, fu dal Comandante arringata, ed intimatogli di cedere le armi o di prendere servizio. In allora gl'ufficiali si misero la coccarda tricolore e la truppa cacciò a terra la pontificia, ed il loro capitano, che non era presente perché come dissi facevasi ammalato, ma invece era presso al Delegato, ebbe intimati gli arresti in sua casa, come prigioniere, consegnando la propria spada, e rendendo immediatamente il conto esatto dell'amministrazione della sua Compagnia, che languavasi di non essere pagata, anzi d'essere derubata dal suo Capitano.

Le Autorità, avvertite di quanto era avvenuto, e ciò sotto i loro occhi, cominciarono a scuotersi, e furono dichiarate dimesse, col loro Delegato: tosto sarebbero creato il Comitato. Intanto la Colonna de' Nazionali si era accresciuta di oltre 200 uomini, per cui doveva riuscire più facile di comporre il detto Comitato. Ma chi per tema di compromettersi, chi per riguardi alle vecchie Au-

Veniano quindi i vecchi, cui dietro movevan le donne, E ripeteano il salmo; e anch'essi gli uccelli da l'alto Le note unianvi, come voci di spiriti che furo.

A metà de 'l cammino, stava attendendo in silenzio, Non soggiogata da 'l duolo, ma forte in quell'ora d'affanno, L'Evangelina. Tranquilla e malinconica attese, Fin che le fu da presso la schiera dolente ed il volto Scorse di Gabriele, pallido per l'angoscia. Allora, gonfi di pianto gli occhi, gettosseglì ancia Incontro, gli afferrò le mani, e, appoggiando la testa Su le sue spalle, a l'orecchio gli mormorò: « Gabriele, Fatti cuore! se noi ci amiamo, oh, davvero, nessuna Sciagura può colpirci! » Così parlò sorridente, Ma s'arrestò improvvisa, ch'è vide lento su padre Avanzarsi. Ahimè, come avea mutato il sembiante! Bianca la faccia, privi di foco gli sguardi, ed il piede Quasi mal fermo, sotto il peso de 'l cuore aggravato! Pur sorridente, e insieme sospirando, la figlia le braccia Gli avvolse intorno a 'l collo, e gli mormorò i più soavi Detti di tenerezza, ch'è vani eran quei di conforto! De 'l Gasperò a la fece quel misero stuolo discese.

Là regnava il disordine, la ressa e il clamor de l'imbarco Vogavan frettolosi i carichi battelli, e a' mariti Furono, in quel trabusto, strappate le mogli, strappati I figliuoli a le madri, che li vedean, troppo tardi, Supplici da la riva tender le mani strillando. Così, in diverse navi andò Gabriele e Basilio, E disperata restò l'Evangelina su 'l lido Co 'l padre suo. Era appena a mezzo compiuto il tragitto, Che il sole cadde e l'incerto crepuscolo ognora più cupe Stese dintorno l'ombra, e rapido il mar, rifluendo, Via fuggì da la riva, lasciandosi a dietro una lunga

torità, ed altri a motivo del Delegato presente, niuno voleva accettare di appartenervi. Era già verso sera, che non erasi potuto comporre per opera delle vecchie autorità, e la popolazione cominciava a mormorare per la tubanza di quelli che avrebbe desiderato. Fu allora che il Comandante chiamato a sé il Capitano Paganelli, che molto adoperavasi per riuscire nell'intento, dissegli che non era più tempo di trattare, e che conveniva prendere delle misure energiche, spaventandoli con qualche strattagemma, per cui avvertisse quegli individui che erano stati scelti per il Comitato di accettare tosto la formazione del medesimo, diversamente tutti i Nazionali in compagnia della Guarnigione sarebbero usciti dalla città, prendendo posizione al di fuori, e conducendosi seco le vecchie Autorità col Delegato, ed avrebbe la truppa richiesto quanto occorrevagli di viveri per bivaccare, ed avrebbe atterrato la legna per i fuochi del bivacco, e che ben vedevano la truppa essere sotto le armi fin dall'intera giornata, per cui era stanca di un simile andamento; e che per qualunque disordine fosse accaduto nella notte in città, ne rendeva responsabili i buoni, e che desso non avrebbe preso parte per sedare qualunque tumulto, cosicché ne andava a dar relazione al Generale. A tale intimazione si arresero, e fu creato un Comitato alquanto misto, che dovette provvisoriamente accettarsi. Il giorno dopo fu organizzata la guardia Nazionale, e fu scelta l'ufficialità dal Comandante stesso, inviandogli le lettere di nomina, per la sicurezza della città, e per formare un corpo pronto a marciare, e che avrebbe seguito la Colonna.

(continua)

CESENA

Riforma oraria — Per desiderio dell'Autorità superiore, pubblichiamo la seguente Circolare, diretta a tutti i Sindaci della Provincia:

Forlì, 30 Ottobre 1893.

Il R. Ispettorato Generale delle Strade ferrate avverte che, in forza del R. Decreto 10 Agosto n. s., pubblicato nel N. 205 della « Gazzetta Ufficiale », a datore dal 1° Novembre p. v. il servizio delle strade ferrate in tutto il regno d'Italia dovrà essere regolato secondo il tempo solare medio della Europa centrale, che anticipa 10 minuti su quello di Roma finora usato per le ferrovie del continente e della Sardegna, e di 6 minuti su quello di Palermo in uso sulle ferrovie della Sicilia.

Finora hanno deciso di adottare tale tempo, con decorrenza dallo stesso giorno 1° Novembre p. v., il Ministero delle Poste e dei Telegrafi per tutti i servizi da esso dipendenti, nonchè i principali Municipi del Regno.

Oltre alla innovazione suddetta, il 1° Novembre p. v. sarà pure introdotto, in forza del citato Decreto Reale, quella della numerazione delle ore di seguito da una mezzanotte all'altra.

Sarà pertanto indicata la mezzanotte col N. 23, mentre le ore pomeridiane si dovranno distinguere coi numeri 13, 14, 15 . . . 24; e per indicare p. e. 5, 10, 15 etc. mi-

Linea sopra l'arena, con resti di naufraghi legni E soda e lubrica alga. Più lungi, tra i carri e le robe — Come un campo di zingari, o d'oste a l'assedio, dopo La pugna — orbi di case, giacquer la notte i coloni, Senza speranza di fuga, ricinti da 'l mare e da scolte. Dentro i più cavi specchi l'onda ululante scendeva, Giù trascinando da 'l lido la ghiaia stridente e lontane Ed arenate lasciando le lancia d'imbarco. A 'l cadere De la notte, dai paschi tonaron le mandre, e la queta Umid'aura odorava de 'l loro latte. Muggendo, Aspettarono a lungo da canto a le sbarre ben note De' cortili, aspettarono, cercarono indarno la voce Consueta e la mano de le fanciulle. Silenzio Era giù ne le strade, nè l'Arve partia da la squilla. Nè fumo su dai tetti, nè luce da le finestre.

Ma de la sera i fochi su 'l lido accendevansi intanto Coi legni ivi gettati da la burrasca. E, dintorno Ad essi, erano tette e malinconiche faccie, E s'udivano voci di donna e d'uomini, e pianti Di fanciulli. Da un foco a l'altro vagava, si come Par dianzi, ne la Cura, di case in casa, il buon prete, Consoland, allegrando, benedicendo, e pareva Paolo in su la spiaggia deserta di Mélite. E' giunse La dov'era seduta co 'l padre l'Evangelina; E, ne l'incerta luce, vide la faccia de 'l vecchio Pallida, smorta, e senza l'impronta pur d'un pensiero, Pur d'un affetto, a guisa d'un orologio, a cui tolte Furon le sfere. Invano, con detti e carezza, la figlia Riscuoterlo tentava, invano gli offriva de 'l cibo; Un moto, un guardo, un detto egli non dava, ma sempre I vuoti occhi teneva fissi a la tremula fiamma. « Benedicite! » mesto e pio mormorò il sacerdote, E avria più detto, ma gonfio era il suo cuore, e le voci

nuti dopo la mezzanotte si dovrà usare la segnatúra 0,5 - 0,10 - 0,15 etc.

Anche nell'esercizio tramviario ed in quello sulla navigazione sui Laghi sarà introdotta la medesima riforma. Tanto comunicato alle SS. LL. Ilme per opportuna norma dei loro amministrati, con raccomandazione di dare la maggiore possibile pubblicità alle susseguite notizie. Gradirò un cenno di ricevimento della presente.

IL PREFETTO: f. SALVETTI.

Orario della ferrovia — Per comodità dei lettori, riproduciamo l'indicazione delle ore in cui arrivano i treni alla nostra Stazione, secondo la riforma nuova suaccennata.

PER BOLOGNA

misto 6.18
diretto 8.29
omnibus 12.11
omnibus 18.10 (Stile vecchio, 6.10 pom.)
diretto 23.28 (Stile vecchio, 11.28 pom.)
Ogni Mercoledì e Sabato, treno merci con viaggiatori: 15.48 (Stile vecchio 3.48 pom.)

PER ANCONA

diretto 4.24
misto 9.34
omnibus 15.20 (Stile vecchio, 3.20 pom.)
omnibus 19.44 (Stile vecchio, 7.44 pom.)
diretto 20.46 (Stile vecchio, 3.46 pom.)
Ogni Mercoledì, e Sabato, treno merci con viaggiatori: 12.6.

Premiazioni — Come i lettori sanno, Domenica, ebbe luogo, nel Palazzo Municipale, la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole di Città e dei Sobborgi.

Assistevano il Sindaco con parte della Giunta, l'Avv. Neri per la Soprintendenza scolastica, il R. Ispettore, il Direttore delle Scuole tecniche, il Comandante il presidio con altri Ufficiali, tutto il corpo insegnante elementare col Direttore, un buon numero di signore e signorine, coi rispettivi mariti e babbi, intervenuti con molti altri alla festa della mente e del cuore.

Si cominciò con un bell'inno, cantato da tutto quel gaio numero di fanciulli e fanciulle presenti, ed accompagnato dal piano, a cui sedeva il maestro Raggi.

Terminati gli applausi ai piccoli e bravi esecutori, si alzò la distinta maestra, signorina Favini, la quale lesse il discorso di occasione, coronato, meritamente, alla fine, da un caldo battimano. Ella, dando prova di essere studiosa e conoscitrice della materia che trattava, seppe opportunamente spigliare nel campo vasto della dottrina educativa, ponendone in bella luce i capisaldi, cioè: l'educazione abbia la precedenza e la preferenza sull'istruzione; la famiglia cooperi, come non fa, colla Scuola nel raggiungimento del nobile fine di questa; la formazione delle buone abitudini di ordine e di operosità sono i migliori risultati della missione affidata dalla Società maestro.

Cominciò indi la premiazione. Anche quest'anno furono distribuiti libri.

— Domenica stessa e Mercoledì, continuarono, poi, le premiazioni nelle Scuole di campagna.

L'Ispettore e il Direttore, or l'uno or l'altro, rivolsero acconce parole ai genitori ed agli alunni, né mancarono alcuni discorsi delle signore insegnanti, il cui nome, a titolo di lode, qui notiamo. A S. Tommaso parlò la Signora Bellavista; a S. Antonio, la signorina Vicini; a S. Martino, la signorina Peroni; a Ronta la signora Colantoni; e finalmente a S. Andrea, la signorina Zoli ed il maestro Leoni,

Stettergli — come, ai passi primi, d'un bambolo il piede — Incerte sopra il labbro, sospinte indietro a la vista Di quel terribile duolo. Tacendo, egli pose la mano Su 'l capo de la fanciulla e, pieni di lacrime gli occhi A le silenti stelle alzò che seguivan lor via Imperturbate a i delitti e a 'l duol de' mortali. A 'l suo fianco Quindi sedette e muti versarono lacrime entrambi.

A un tratto, su da l'ostro, come, in autunno, sanguigna La luna ascende pe i campi de 'l ciel cristallini, una luce S'innalzò, si diffuse, e parve un Titano che allunga Le cento sue braccia su i monti ed i piani, afferrando Le balze e i fiumi, e immensi fantasmi accogliendo in un solo. Sempre più vasta, più vasta su i tetti splendea de 'l villaggio, Splendea su 'l firmamento, su 'l mare e i navigli de 'l golfo. Sorgean colonne di fumo, e, in mezzo, guizzavano vampe E ritraevansi come d'un martire tremule mani. Poi sorse il vento, e, mentre faville andavano ed arse Stoppie a turbine in alto, irrupper, da 'l sommo di cento Case, lenzuoli di fumo, e, miste con essi, le fiamme.

Questo da 'l lido e da i legni, sgomenti miraron gli Acadi; Muti rimaser da prima, poi forte gridar, ne l'angoscia: « Noi non vedremo mai più le nostre case in Gran Prato! » Subitamente i galli da l'aie mandarono il canto, Credendo sorta l'alba, e il mugghio segui de gli armenti Via su la brezza serale, insieme co 'l latrato de i cani. Poi venne un orrido suono, qual, ne 'l lontano occidente, Su i piani, o ne le selve cui lambe il Nebraska, risvegliò I dormienti accampati, quando, atterriti, i selvaggi Cavalli rapidi, come il turbine, fuggono via, O le mugghenti mandre de i buffali irrompono a 'l fiume. Tale fu il suon che venne la notte, allorquando le sbarre Ruppero mandre e cavalli, e andar pazzamente pe i campi.

già insegnante in quella Scuola.

Ad onta che Mercoledì la giornata fosse così uggiosa e la pioggia non cessasse un istante in più d'una Scuola, come Ronta e S. Giorgio, ma specialmente a Ronta, vi fu numeroso concorso di genitori.

Masini a Firenze — Martedì sera, 7 corr., al Teatro Pagliano di Firenze, il celebre tenore Angelo Masini rappresenterà, per la prima volta in Italia, il *Lohengrin*. Il nome del grande interprete e il sommo merito artistico della musica di Wagner costituiscono una duplice attrattiva, che richiamerà tutti i buon gustai.

Società cooperativa di consumo — Sappiamo che, per filantropica iniziativa del distinto signor Ing. Emilio Cortese, Direttore tecnico delle Miniere Solfuree Trezza in Romagna, si costituirà quanto prima una Società Cooperativa di consumo per tutti gli operai ed impiegati della stessa Ditta. Facciamo vivo plauso alla generosa impresa, la quale riuscirà di grandissimo vantaggio alla classe dei lavoratori, che hanno tanto bisogno d'essere sostenuti, appoggiati, difesi, e soccorsi a fatti e non a parole.

Per Mentana — La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, a commemorare la gloriosa giornata, si recherà, domani Domenica 5 corr., alle ore 2¹/₂ pom., a deporre corone sulla lapide dei Cesenati caduti per la patria, e sulle tombe di Eugenio Valzania e di Tommaso Risso.

Nomina onorifica — La Società Francese d'Igiene, nella sua seduta del 13 Ottobre p. p., sotto la presidenza del sig. Ladreit de Lacharrière, nominò Soei onorari alcuni distinti scienziati italiani, tra cui il comm. Bodio, notissimo per i suoi lavori di Statistica, il Senatore Corrado Tommasi Crudeli, celebre clinico dell'Università di Napoli, il prof. Giuseppe Sormani, presidente della Società d'Igiene di Milano, il prof. De Giovanni, clinico dell'Università di Padova. Ci compiacciamo vivamente di poter annunciare che in sì onorevole compagnia è stato compreso anche il nostro medico primario Prof. Robusto Mori. Cesena, che, per il lungo soggiorno e l'instancabile opera da lui qui spesa, lo considera come proprio concittadino, si sente onorata nell'altissima distinzione a lui conferita.

Esposizione delle Piccole Industrie campastri — Siamo pregati d'annunciare che gli oggetti acquistati, o commissionati, per conto dei signori visitatori della Mostra, si possono ritirare presso la Segreteria del nostro Comizio Agrario, tutti i giorni dalle 10 ant. a mezzogiorno.

Cambio di guarnigione — Lunedì sera, giunse qui da Treviso il nuovo battaglione dei bersaglieri, per dare il cambio a quello che era qui di guarnigione. Noi, che contiamo pregiate e amichevoli relazioni nell'uno e nell'altro, diamo il benvenuto ai nuovi arrivati, e un saluto ai partiti.

Teatro Sociale — Martedì sera, 31, Ottobre beneficiaria del brillante Treves. Un pioniere come non s'era visto l'uguale in tutta la stagione; un vero successo della *cassetta*: ma fermiamoci lì. Il *Cuor di soldato* — con tutte le sue ingenuità, i suoi predicazioni, le sue inverosimiglianze, le sue malinconie — non può certo esser posto nel conto delle tre ore d'allegria promesse; il *Carnevale di Torino* una misera farsa diluita in tre atti; e i *Due suonatori ambulanti*, una vera birbonata, un'indigna mistificazione. — Mercoledì sera, 1.^o corr., fu l'ultima recita con la *Straniera*, di Dumas, e col

Sopraffatti, in silenzio, guardavan la giovine e il prete
Quella scena d'orrore, ognor più corrusca e più vasta.
Ma, quando volsero l'occhio a 'l loro muto compagno, ...
Ahi! stava in su 'l arena, disteso, immobile... morto!
Gli alzò piano la testa il prete, e la giovin gli cadde
Inginocchiata da canto, cacciò disperati lamenti,
E venne meno, e gli giacque abbandonata su 'l petto.
Restò così in profondo letargo immersa la notte,
E, a lo svegliarsi, vide una gran turba dintorno.
Vide sembianti d'amici guardar mestamente su lei,
Smorti, con gli occhi pieni di lacrime e mesta dolcezza.
Ancor le fiamme de l'arso Gran Prato allumavano i campi
E facevan corrusco il cielo ne l'alto, e lucenti
I circostanti visi. Incerti vagavano i sensi,
E il giorno de 'l Giudizio le parve quel giorno. A gli orecchi
Nota le giunse una voce, che a 'l popol diceva: « Qui, presso
A 'l mare, abbia sepolcro. Allor che più lieta stagione
Ci riconduca a le nostre dimore, via da 'l ignote
Contrade de l'esiglio, allor piamante la sacra
Sua cenere porremo ne 'l camposanto. » Fur queste
Le parole de 'l prete. E, in fretta, a la riva de 'l fiume,
Per torcie funebri avendo le fiamme de l'arso villaggio,
Ma senza libro, ma senza campana, sepolto il colono
Fu di Gran Prato. E, come il prete intonava l'ufficio
De i morti, ecco un dolente suon, qual d'innnumera turba,
Giunger solenne da 'l mare, che univa il suo mugghio a le nenie.
Era il flusso, che, lungi, da 'l vasto deserto de l'onde,
Con la prim' alba, tornava rosso e gonfio a la riva,
Prevalse anche una volta la rassa e il clamor de l'imbarco,
E, co 'l nuovo riflusso, le navi salparon da 'l golfo,
Lasciando addietro quel morto su 'l lido e il villaggio in ruine.
Fine della parte prima.

monologo di Gandolin *La macchina per volare*. Ed ora le porte del *Sociale* si sono chiuse, per riaprirsi... Dei progetti se ne vanno susurrando, ma sarà bene parlarne quando ne sia meno dubbia l'effettazione.

Reclamo — Molti abitanti del sobborgo Cavour si lamentano con ragione del frastono e dell'impaccio che recano ai pedoni alcuni monelli, giocando alle bocce. Invitiamo cui spetti a provvedere.

Nuovo negozio — Un nuovo esercizio di modista abbiamo veduto, in questi giorni, in via Michelina (già delle Tavernelle), e vi abbiamo ammirati esposti in mostra vari cappelli ed oggetti per signora, assai eleganti nella loro semplicità, e lodati dalle persone di buon gusto. Il negozio è condotto dalla signora Giuseppina Agostini, a cui auguriamo buona fortuna.

La Nocera è migliore della Apollinaris e Seltz

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonri — 1893.

RINGRAZIAMENTO

Pasquale Galassi porge, per il felicissimo esito dell'isterectomia vaginale alla propria moglie Rosa Zondini, affetta da carcinoma all'utero, e degente all'Ospedale, le più sentite azioni di grazie al valentissimo Chirurgo Prof. Cav. MARIO GIOMMI. Ringrazia pure l'egregio assistente D. E. Venturoli, per le incessanti cure prestate all'inferma.

INTERESSANTE NOTIZIA

Con garanzia agl'incereduli del pagamento dopo la guarigione si sanano radicalmente, spesso volte in 48 ore, tutte le malattie genito-urinarie recenti, ed in 30 o 30 giorni le croniche, segnatamente gli stringimenti uretrali e le così dette goccie militari, sieno pure inveterate d'oltre 20 anni... come rilevasi da incontrastabili lettere di ringraziamenti d'ammalati guariti, fedelmente trascritte in 4.a p. nel nuovo avviso: *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi*.

Domani lunedì ultimo giorno di permanenza dell'oculista G. ROSSI. Riceve dalle 9 alle 6 pomeridiane al Palazzo Galeffi.

REGNO D'ITALIA

Grande Lotteria Italiana
PRIVILEGIATA

Coll'esenzione della tassa di cui alla Legge 2 Aprile 1886
Autorizzata colle Legge 26 Giugno 1892, N. 312 e Dec. Min. 12 Luglio 1892

GRANDE PREMIO
di Lire **200.000** Lire
nonché OTTOMILATRECENTOQUATTRO da lire
10.000 - 5.000 - 1.000 - 750 - 500, ecc.

tutti pagabili in contanti senza deduzione alcuna e garantiti da corrispondente deposito presso la **BANCA NAZIONALE - Sede di Genova**

Ogni numero costa UNA lira
[ed ogni numero può vincere più premi

— Ogni biglietto concorre ai premi col solo numero progressivo senza serie o categoria. —

I lotti speciali di Cotto Numeri hanno vincita garantita o possono conseguire tanto per circa 1/4 di **MILIONE**

ed ogni numero concorre a tutti i premi di L. 2000.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000, ecc. come sopra specificato.

Seconda estrazione irrevocabile il **31 DICEMBRE** corrente anno in Genova, alla presenza del pubblico e coll'intervento delle Autorità Govern. e Munic. assistite dal R. Notaio.

Ogni Biglietto è accompagnato da **UN DONO**.
Ogni biglietto da 5 Numeri riceve all'atto dell'acquisto:
Un' elegantissimo porta-biglietti in seta-raso a colori (per uomo)
Un profumato « Sachet » in seta-raso con dipinto a mano (per signora) a scelta

Ogni Lotto da 100 Numeri riceve all'atto dell'acquisto:
Un' elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento garantito millesimi 800 per 0 persone.

Nota importantissima. - I doni sono spediti contemporaneamente ai biglietti

Per le richieste inferiori a 100 Numeri aggiungere Cent. 25 per le spese d'invio dei doni. - I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti gratis e spediti franchi in tutto il mondo.

La vendita dei biglietti è aperta presso la **BANCA di EMISSIONI F.lli CASARETO di F. Co** (Casa fondata nel 1868) GENOVA - Via Carlo Felice, 10 - GENOVA.

V. in 4.^a pag. l'Annunzio della Casa bancaria di M.M. Valentin di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annunzio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal Governo.



Una chioma folta e dente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascie) da L. 2, 1,50, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. U. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie grunito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarrhi, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i Farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 8,50 e dei Confetti, per chi non usa dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!
Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe ma lo sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò lo esprimo con gioia, giacché all'età di 60 anni veggonmi liberato da un male, invecchiato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciò che ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carliola, n. 26. Con distinta stima mi creuda
Pisa, 4 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare
FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover far amministrare l'Iniezione o Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e per ottenere invecchiato, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.
Napoli, 29 ore 86.

Pro. **EMILIO DI TOMMASO**
Visto e firmato del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco
firm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Garaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.
AIROLDI LUIGI, Jroghiere, via Cavour, 16, Lecce.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei **RESTRINGIMENTI**, quanto negli **SCOLI**, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martino, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **GOCCIA MILITARE CON CATARRO VESCICALE**, **FORTI BRUCIORI URETRALI** e **INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo tra mano e credetemi
Roccamerada (Catanzaro) 28 Agosto 90.
Dott. **SALVATORE GIORDANO**, Medico Chirurgo.

Per incontrare le migliori occasioni di vendere o provvedersi con sicurezza e valide garanzie di qualunque genere di finimenti, sellerie, CAVALLI o CARROZZE

domandare l'elenco programma al Tattersall Italiano, Milano, unico Stabilimento nazionale approvato dal R. Governo. — Contratti per corrispondenza - Permute - Informazioni - Scuola d'equitazione - Moleggi.

ARTICOLI per SCUDERIA

Grasso Viennese di utilità sorprendente per annorire o conservare le pelli alle vetture, finimenti, scarpe, ecc., ecc., alla scatola L. 2, franco a domicilio nel Regno.

Unguento miracoloso per guarire le crepacce ai pastorali dei cavalli; al vaso L. 4, franco a domicilio nel Regno.

Elegante coperta di lana inglese, servibile per cavalli e come plaid in vettura od in viaggio, per L. 8 franca a domicilio in tutto il Regno.

Comodori, sapone antisettico, il migliore, il più pratico ed economico per scuderia, per cani e per tutti gli animali. Scatola con sei pezzi, L. 3 — con dodici pezzi, L. 5 franco a domicilio in tutto il Regno.

Wonderfil, fmidio, vero rinforzatore delle spalle, dello reni e delle gambe pigrate dei cavalli e di quelle che hanno tendenza a piegarsi. L. 4,50 la bottiglia, franca a domicilio nel Regno.

Fanali per carrozza elegantissimi, solidi e pratici, in metallo bianco o giallo a richiesta, L. 10 al paio, franchi a domicilio nel Regno.

Scarponi per mantenere caldi ed asciutti i piedi nel guidare e durante la lavatura delle vetture. Al paio L. 8, franchi a domicilio nel Regno.

Inviare cartolina vaglia al TATTERSALL - Milano.

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000 MARCHI
eguali a Lire italiane
670.000

come grosso lotto sono offerti nel caso il più fortunato dalla Grande Lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1	Premio a M.	300000
1	Lotto a M.	200000
1	Lotto a M.	100000
2	Lotti a M.	75000
1	Lotto a M.	70000
1	Lotto a M.	65000
1	Lotto a M.	60000
1	Lotto a M.	55000
2	Lotti a M.	50000
1	Lotto a M.	40000
5	Lotti a M.	20000
3	Lotti a M.	15000
26	Lotti a M.	10000
56	Lotti a M.	5000
106	Lotti a M.	3000
253	Lotti a M.	2000
6	Lotti a M.	1500
756	Lotti a M.	1000
1237	Lotti a M.	500
33950	Lotti a M.	148
18991	Lotti a M.	300, 200,
150, 127, 100, 94, 67, 40, 20		

La Lotteria dei Capitali molto importante autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 110 mila biglietti, dei quali 55400 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere in questa lotteria è quasi di **14.000.000 DI LIRE.**

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che i 55.400 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di Marchi 50.000, seconda classe M. 55.000, ammonta nella terza a M. 60.000, nella quarta a M. 65.000, nella quinta a M. 70.000, nella sesta a M. 75.000, nella settima a M. 500.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 Marchi.

La casa di commercio sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa **GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI.**

Le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o di altro sarà inviare il denaro con mandato postale internazionale o buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della Prima Classe:

- 1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
- 1 mezzo biglietto originale costa " 4. —
- 1 quarto di biglietto originale costa " 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello Stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati, noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convengono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

30. Novembre 1893.
VALENTIN & Co
Casa Bancaria
AMBURGO
Città libera (Germania).

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isei, 10 - CESENA

Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì
Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

Pensione di L. 400
Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
Operatore il Dott. Giommi

VOLETE DIGERIR BENE??

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'**ACQUA DI NOCERA UMBRA**, battericamente pura, leggermente alcalina e gassosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO
Milano - **FELICE BISLERI** - Milano